

6

John Toland

L'origine dei pregiudizi

J. Toland, *Lettere a Serena*, Lettera I, §§ 3-8, 11-13, in *Opere*, Torino, Utet, 2002, pp. 211-218

Nel 1701 Toland partecipa, come inviato del partito whig, alla missione diplomatica inglese in Prussia, presso la corte degli Hannover. Accolto con benevolenza dalla regina Sofia Carlotta, espone in numerose discussioni pubbliche le proprie idee sui temi del pregiudizio, delle origini delle superstizioni e delle credenze religiose, scontrandosi anche con Leibniz, che ne conosceva il pensiero e lo aveva introdotto a corte come intellettuale di primo rango.

Da questo soggiorno nascono le *Lettere a Serena*, pubblicate nel 1704: dietro il nome della destinataria si nasconde Sofia Carlotta, che, con il proprio interesse per le idee di Toland, aveva suscitato l'occasione per la disamina dottrinale formulata nel testo. Nei passi che proponiamo, tratti dalla prima lettera, Toland spiega come si formino progressivamente, fin dai primi anni di vita, i pregiudizi nella mente degli uomini e come sia difficile liberarsi da essi con la ragione.

Il grande inganno comincia per bocca e per mano delle levatrici

Non appena vediamo la luce, il grande inganno comincia a produrre illusioni di ogni sorta. La stessa levatrice ci introduce nel mondo con cerimonie superstiziose, e le buone donne che assistono al travaglio fanno mille scongiuri per evitare la sfortuna o procurare la felicità del bambino, facendo diverse osservazioni ridicole per scoprire presagi sulle sue future condizioni di vita.

I sacerdoti contribuiscono con i loro riti misteriosi

Quanto al sacerdote, in alcuni luoghi egli non rimane indietro in queste chiacchiere per iniziarlo subito al proprio servizio, pronunziando certe formule come potenti incantesimi e usando i nobili simboli del sale o dell'olio, o più dolorose applicazioni di ferro o fuoco, o imprimendogli in qualche altro modo un marchio, come segno del diritto di diventarne padrone nel futuro.

Ancora ignaro, il bambino è comunque circondato da individui che vogliono corrompere la sua ragione

Il bambino, è vero, non subisce ancora l'influsso di simili sciocchezze, qualunque sia il valore che in seguito può essere persuaso ad attribuirvi: ma questo dimostra quanto presto coloro che lo circondano comincino a contagiarlo per quanto possibile con i loro errori, e con quanto zelo ognuno di coloro con i quali avrà rapporti in seguito cerchi di corrompere la sua ragione fin dall'inizio. Così, non ricordando quando, dove o come abbia ricevuto molte delle sue idee, è indotto a credere che esse derivino dalla natura stessa e rimane sbalordito nel trovare qualcuno che ne mette in discussione la validità, come apparirà con maggiore evidenza dalle considerazioni seguenti.

Il contributo delle balie, che spaventano i bambini evocando figure minacciose

Subito dopo la nascita siamo affidati alle balie, donne ignoranti del popolo più basso, che infondono in noi i loro errori insieme al latte, spaventandoci per tenerci tranquilli con le figure minacciose di teschi, scheletri, mostri e spauracchi. E per timore che ci perdiamo vagando all'aperto o cadiamo nei pozzi o nei fiumi, ci atterriscono con storie di spettri e folletti, facendoci credere che tutti i luoghi solitari siano infestati dagli spiriti, e che i poteri invisibili siano attivi e malefici soprattutto di notte.

Alle favole che sono così inventate all'inizio per tenere i bambini sotto controllo (un'autorità che in effetti fa di loro dei miserabili schiavi per sempre) essi credono in buona fede anche quando sono cresciuti. E così l'intera generazione e tutto il paese finiscono per esserne persuasi, a un punto tale che molte persone – di solito abbastanza sagge – non osano dormire da sole in una camera, né viaggiare se non di giorno, e tanto meno hanno il coraggio di entrare in case o chiese vuote.

I bambini acquistano la tendenza a credere alle favole e la mantengono una volta diventati adulti

Quando lasciamo le nostre balie siamo riportati a casa, dove siamo messi in mani ancora peggiori fra servitori pigri e ignoranti, i cui passatempi principali sono chiacchiere di fate, elfi, stregonerie, spettri erranti, previsioni della sorte, consultazioni di astrologi e altre simili imprese fantastiche. Essi si deliziano nello spaventarsi o illudersi a vicenda, non di rado per favorire i loro intrighi privati: queste cose, quali che siano i loro scopi, non mancano di produrre impressioni fatali sui fanciulli, e i nostri genitori di solito non sono più saggi.

Le superstizioni di servi e genitori

Poi siamo mandati a scuola, dove tutti i giovani arrivano vittime dello stesso contagio dalle loro case, e dove sentono parlare soltanto di demoni, ninfe, geni, satiri, fauni, apparizioni, profezie, trasformazioni e altri stupendi miracoli. Ci raccontiamo continuamente tra noi tutte le nostre storie e ciò che può essere nascosto a un bimbo in una famiglia prudente lo sentirà sicuramente a scuola, dove tanti bambini sono riuniti insieme non per migliorarsi a vicenda [...] ma per comunicarsi a vicenda i propri errori e le cattive abitudini, per diventare ancora più pigri e per incontrare cattivi esempi.

Il contagio dalle storie inverosimili continua a scuola

Divoriamo avidamente poeti, oratori e mitografi, imparando a memoria lunghi brani dei loro racconti fantastici, sorpresi e conquistati dal fascino del loro stile, dei versi e della composizione. E così accade che inghiottiamo il veleno dei loro errori con un piacere inesprimibile e poniamo una solida base per la credulità futura, assumendo insensibilmente una disposizione a udire storie rare e meravigliose, a illuderci di credere in ciò che è soltanto oggetto del nostro timore o desiderio, a pensare di essere convinti quando siamo soltanto perplessi e ad accettare ciò che non possiamo comprendere.

A scuola si leggono con vivo piacere racconti di mitografi e poeti pieni di fantasie ed errori

Non siamo resi molto più saggi, ma piuttosto molto più vanitosi e presuntuosi nelle università, soprattutto all'estero, dove i professori – a torto o a ragione – devono adattarsi alle leggi e alla religione del paese; oppure, se talvolta si azzardano a filosofare liberamente, generalmente cadono negli estremi, facendoci confidare troppo o troppo poco nei nostri sensi o distraendoci con astrazioni illusorie e sottigliezze che rimpiccioliscono l'argomento oltre la portata della nostra vista, riducendolo alla fine a un puro nulla.

Nelle università i professori sono succubi della religione, oppure allontanano la ragione dai sensi con astrazioni illusorie

L'università è la più fertile culla dei pregiudizi, il maggiore dei quali consiste nel pensare di imparare ogni cosa, mentre in realtà non ci viene insegnato nulla; ci limitiamo a ripetere a memoria con assoluta sicurezza le nozioni incerte dei nostri sistemi, ma se esse vengono contestate da qualcuno non abbiamo più una parola da dire al di fuori dei nostri luoghi comuni, né alcuna argomentazione per soddisfare l'oppositore o noi stessi. [...]

L'università è culla di pregiudizi e trasmette un sapere vuoto e inutile

Ma se tutto questo non fosse sufficiente a corrompere il nostro intelletto, vi sono certe persone pagate e isolate dagli altri in moltissime comunità del mondo non per disingannare il resto del popolo, ma piuttosto per mantenerlo nei suoi errori. [...]

I funzionari dell'ignoranza e del pregiudizio

I preti presentano come oracoli divini le dottrine della loro setta, denunciando l'inattendibilità delle altre

Le strane cose e le storie incredibili che abbiamo letto o ascoltato (se mai hanno qualche rapporto con una religione particolare) ci vengono confermate ogni giorno dal predicatore sul pulpito, dove tutto ciò che egli dice è preso per vero dalla maggior parte degli ascoltatori, mentre nessuno ha la libertà di contraddirlo ed egli spaccia le proprie opinioni per gli stessi oracoli divini. Sebbene ciascuna setta rifiuti di ammettere che questo valga per le sue specifiche dottrine (e come noi sappiamo bene, Serena, questa accusa non si applica alla religione riformata che professiamo), tuttavia le altre se lo rinfacciano reciprocamente con argomenti inconfutabili. Poiché infatti è impossibile che siano tutte nel giusto, anzi che lo sia più di una di loro, ciò dimostra che i seguaci delle altre, cioè la massa dell'umanità, sono mantenuti nell'errore dai loro preti.

Speranza e paura spingono a credere nel paradiso e anche il dubbio alimenta il credito dei preti

E nondimeno gli stessi dubbi relativi alle gioie celesti e ai tormenti infernali sono sufficienti a procurare autorità alle loro infinite contraddizioni: tanto forti sono gli effetti della speranza e della paura, che tuttavia sono sempre fondate sull'ignoranza! [...]

I peggiori pregiudizi nascono dall'adesione ai costumi della società

Ma nessun tipo di pregiudizi aderisce con maggiore forza, o è più difficile da sradicare, di quelli della società in cui viviamo e riceviamo la nostra educazione. Questo vale in uguale misura per i costumi civili e i riti religiosi, per le dottrine e per i comportamenti.

Siamo propensi ad accettare le opinioni degli antenati e di chi ci è più vicino

Non possiamo indurci con facilità a credere che i nostri antenati avessero quasi sempre torto, e tanto meno che coloro con i quali abbiamo rapporti quotidiani abbiano motivi così poco fondati per molte delle loro azioni, specialmente perché siamo propensi ad amare o ammirare le opinioni degli uomini sulla base dell'attaccamento nei confronti delle loro persone e del fatto che siamo stati allevati secondo le medesime convinzioni.

Ma non accettiamo le opinioni di chi ha avuto un'educazione differente

All'opposto, spesso odiamo un'opinione a causa della persona, e non meno spesso la persona a causa della sua opinione: di solito per la sola ragione che abbiamo ricevuto un'educazione differente e siamo abituati a pensare che chi nutre opinioni errate non possa comportarsi in modo corretto.

Dappertutto la massa è disposta a diventare martire dell'abitudine

Così la massa del popolo in tutti i luoghi del mondo assorbe avidamente ciò che gli viene insegnato ad imitare o rispettare dall'infanzia, e senza ulteriori prove è pronta a morire in nome della sua verità nella vecchiaia: il che equivale a farsi martiri di un'abitudine, non della religione o della verità, se non per puro caso.

Il potere delle abitudini sedimentate nel linguaggio

L'abitudine, anzi (definita in modo appropriato una seconda natura) ha impresso un tale marchio sullo stesso linguaggio della società che quanto viene espresso in certi termini, per quanto contraddittori o astrusi, passa di solito per verità corrente: ma basta cambiare i termini o usare le espressioni di un altro partito e, anche se si pronunciano degli oracoli, qualunque cosa si dica sarà ritenuta falsa, o nel migliore dei casi sospetta. [...]

L'impossibilità di affrontare il libero esame delle verità religiose e i rischi che si corrono

Ad esempio, voi potete convincervi razionalmente della verità della religione che volete: ma ditemi, vi prego, quale religione vi consente di convincervi razionalmente della sua falsità? So che alcune di esse dichiarano di concedere libertà di esame, ma il loro modo di procedere ne dimostra non di rado la mancanza di sincerità: infatti, se qualcuna delle loro dottrine è posta in dubbio o negata in seguito a tale esame, la persona che lo fa passerà qualche brutto momento.

Se non viene messa a morte, mandata in esilio, privata del suo impiego, multata o scomunicata, a seconda del maggiore o minor potere della sua Chiesa, il meno che si possa aspettare è di essere aborrita ed evitata dagli altri membri della società (cosa che chiunque ha il potere di fare): e questo non tutti gli uomini hanno la forza di sopportarlo, anche per amore delle più grandi verità. Proprio l'attaccamento dell'amicizia ha spesso mantenuto uomini di mirabile intelligenza nell'adesione esteriore agli errori più assurdi e ridicoli.

L'adesione esteriore ai pregiudizi religiosi salva uomini intelligenti dall'isolamento sociale

Aggiungete a tutto questo i nostri timori e la nostra vanità; l'ignoranza del passato, l'incertezza del presente e l'ansiosa curiosità del futuro; la precipitazione nel giudizio, la sconsideratezza nel dare l'assenso e la mancanza della necessaria imparzialità nell'esame. Tali motivi faranno sì che non solo noi siamo dominati da errori grossolani nel comportamento, siamo fuorviati dai sensi e dai desideri e prendiamo innumerevoli asserzioni false per verità dimostrate nelle questioni speculative; ma anche che siamo ingiusti con i meriti degli altri, confondiamo l'innocente con il colpevole e in genere preferiamo quest'ultimo. [...]

La nostra inclinazione a lasciarci guidare dalle passioni e dai giudizi precipitosi

Dopo queste osservazioni possiamo renderci conto della pericolosa condizione di ogni individuo e della sua apparente impossibilità di evitare il contagio, di conquistare e mantenere la propria libertà, dal momento che tutti gli altri uomini al mondo sono uniti nella medesima congiura per ingannarlo. Ma per quanto una persona libera dai pregiudizi sembri poco avvantaggiata rispetto alle altre nella sua situazione esteriore, tuttavia il miglioramento delle sue capacità razionali sarà la principale occupazione della sua vita, quando da un lato considera che nulla può eguagliare la propria tranquillità e serenità interiore, vedendo quasi tutti i suoi simili brancolare nel buio, perdersi in labirinti inestricabili, agitati da innumerevoli dubbi, tormentati da continue paure e niente affatto certi di trovare la fine della loro infelicità anche dopo la morte.

Come sottrarsi alla grande congiura che porta gli uomini agli errori, affidandosi alla ragione

D'altro canto egli trova nel corretto uso della propria intelligenza una sicura difesa contro tutti questi vani sogni e terribili fantasmi, accontentandosi di ciò che già conosce e compiacendosi delle nuove scoperte, senza rivolgere il suo interesse a cose incomprensibili; non si lascia trasportare come una bestia dall'autorità o dall'istinto, ma stabilisce da solo le norme del suo comportamento di uomo libero e ragionevole.

Il libero pensatore trova nell'uso dell'intelligenza la difesa dai pregiudizi e la guida nella sua esistenza

■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) In che senso, secondo Toland, levatrici e sacerdoti producono una sorta di contagio che colpisce il bambino quando è ancora un soggetto inconsapevole?
- 2) Quale contributo danno le balie e i servi nel favorire i pregiudizi? Lo studio nelle università contribuisce a sfatarli?
- 3) Quali criteri bisogna tenere in considerazione per valutare quale sia l'azione migliore da compiere?
- 4) Quale vademecum Toland fornisce al libero pensatore?

■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Ricostruisci brevemente in che modo, secondo Toland, il sistema di istruzione rafforza il contagio della superstizione e dei pregiudizi.
- 2) Spiega in che senso, secondo Toland i peggiori pregiudizi nascono dall'adesione ai costumi del proprio paese e come questo favorisca le credenze erranee, creando ostacoli alla comprensione delle opinioni estranee.
- 3) Sulla base della lettura dell'intero passo, elenca le principali cause che spingono gli uomini verso pregiudizi, superstizioni ed errori.

■ OLTRE IL TESTO

Seguendo Spinoza, Toland richiama il ruolo della speranza e della paura nel fomentare l'ignoranza. Scrivi un breve testo che metta a confronto le indicazioni dei due pensatori per dominare le passioni ed esercitare il libero pensiero.